



◆ **Il presidente del Consiglio parla ad Orvieto al seminario dei senatori Ds: manteniamo il gusto e la responsabilità di risolvere i problemi**

## Il premier striglia la maggioranza

### «Basta con le divisioni»

Amato: sì al modello tedesco, ma corretto  
Domani o giovedì summit del centrosinistra

DALL'INVIATO  
MARCELLA CIARNELLI

ORVIETO Per una volta è lui a scegliere la veste professorale che molti continuano a vedergli cucita addosso, nonostante adesso faccia il presidente del Consiglio. «L'altro giorno, alla Camera, l'onorevole Giovanardi, presidente di turno, ha continuato a chiamarmi così - racconta Giuliano Amato - ed ha smesso solo quando per la terza volta dai banchi Ds gli è stato ricordato che al momento faccio un altro lavoro». Il «professor» Amato, dunque, è salito in cattedra durante il seminario organizzato dai senatori diessini per fare una riflessione approfondita sulla situazione politica, economica e sociale del paese, a meno di un anno dalla scadenza della legislatura. E ha affrontato i due temi sul tappeto: la riforma elettorale, possibile anche se il tempo stringe, e la necessità che la coalizione di governo esca dalla sindrome della sconfitta, non facendo il gioco dell'avversario.

Se alcuni giorni fa il premier non aveva escluso la possibilità di ricalcare il sistema di voto in vigore in Germania, ieri, parlando da professore, Amato ha precisato che la valutazione positiva andava «al sistema tedesco e non come congegno elettorale. Stiamo attenti, insomma, a non mettere insieme il vestito multicolore di Arlecchino e poi dire che è quello di Pulcinella che di colori ne ha solo due. Il sistema tedesco, in quanto congegno elettorale, riabilita fortemente i partiti, non garantisce il bipolarismo e, quindi, una maggioranza stabile». L'affondo è diretto al cuore del problema che si annida nelle diverse anime della maggioranza che deve trovare la forza di andare avanti

fino al 2001, ma senza trascinarsi. «Un sistema così può piacere ai grossi partiti di centro che acquistano libertà, a quelli che sono stufo di dividere il proprio destino con gli altri, ma se abbiamo ancora un'idea di coalizione, un'idea di bipolarismo, un'idea di scelta tra alternative, allora possiamo anche ispirarci al congegno tedesco ma accoppiandolo ad altro. E sarà un'altra cosa». Amato elenca alcune delle variabili: «Il premio di maggioranza, l'introduzione della mozione di sfiducia costruttiva», possibilità che hanno limiti e vantaggi ma che devono essere pensate, con altre, tenendo presente che i congegni elettorali non sopportano «un mixage troppo arido», un po' come avviene con gli ingranaggi degli orologi. Sempre rotelle sono ma non è detto che assemblate diversamente facciano funzionare la macchina. L'operazione riforma deve avere, dunque, un senso più profondo che va cercato e salvaguardato. «Io, da professore, spererei che venissero salvaguardati il bipolarismo, la stabilità della maggioranza, che si riuscissero ad evitare i cosiddetti ribaltoni e far eleggere direttamente dalla gente il premier, convinto che questo possa servire a riavvicinare la gente al voto e sconfiggere l'astensionismo». Nel parlare ai senatori del partito di maggioranza relativa della coalizione di governo, Giuliano Amato non nasconde i problemi che loro insieme agli alleati si trovano ad affrontare dopo le due sconfitte elettorali. Invoca «una maggioranza che crede nel suo progetto» e punta il dito sul rischio che a qualcuno della coalizione, con vocazione più all'opposizione che alla guida del Paese, «passi la voglia di governare» e lo faccia pesare sul resto dei partecipanti che già

hanno compagni di strada che non esitano a frapportare ostacoli. «Bisogna mantenere il gusto e la responsabilità di risolvere i problemi» incita Amato. Altrimenti il rischio è quello di assistere alla vittoria degli avversari, che hanno una sperimentata capacità nel comunicare e che riescono a inserire gli avvenimenti in uno schema interpretativo che distorce il giudizio. «In certe giornate mi sembra di essere diventato Truman show e non vedo l'ora di trovare il fondale dietro cui c'è la realtà. Io dico che la legge elettorale del Parlamento e che solo in seconda battuta potrebbe intervenire il governo. Il messaggio interpretativo con un esecutivo che vuol proporre una legge e l'opposizione che la bocchia e dice no. In Parlamento l'opposizione fa ostruzionismo contro provvedimenti giusti e il giorno dopo il succo è: battuto il governo. Diciamole queste cose. Io non sono Truman, voi non lo siete. Usciamo tutti dallo show».

IL SEMINARIO

**I Ds: «La partita del 2001 è ancora tutta aperta  
Il nostro peggior avversario è l'astensionismo»**



Il presidente dei senatori Ds Gavino Angius, sopra il presidente del Consiglio Giuliano Amato e sotto il leader dell'Udeur Clemente Mastella

DALL'INVIATO

ORVIETO Non è né Gargozzani né Pontignano. Ma il seminario dei senatori diessini, che si conclude oggi ad Orvieto, sembra comunque destinato a lasciare una traccia nella tormentata storia di una coalizione di governo di cui i Ds sono parte sostanziale. Sotto le volte affrescate del salone dei quattrocento del Palazzo del Popolo si sono incrociate e confrontate le diverse voci di un partito che non rinuncia ad assumersi la sua parte di responsabilità nelle recenti sconfitte elettorali. Ma, com'è nella sua storia, non rinuncia a guardare avanti. Analizzando gli errori compiuti, le debolezze mostrate davanti ad un agguerrito e ben attrezzato avversario, la difficoltà di tenere insieme una maggioranza la cui diverse anime sembrano tendere più alla contrapposizione che alla coalizione.

Una platea diversificata, nonostante la comune appartenenza, che oggi si accinge a sentire quanto verrà a dirle il segretario Walter Veltroni ed ieri ha ascoltato con attenzione il presidente del Consiglio, Giuliano Amato.

Lunga e ricca la relazione introduttiva del capogruppo a Palazzo Madama, Gavino Angius. Che non nasconde i problemi e le difficoltà ma indica anche la strada da percorrere, possibilmente insieme, per uscire vittoriosi da questa prima prova di governo per il centrosinistra e che dovrebbe arrivare alla scadenza naturale del 2001.

«Non so, come dicono alcuni menagramo, che il Polo ha già vinto. Io credo di no. Non lo dico per autoconsiderazione o per evitare la autoflagellazione che comunque vorrei avessero termine. La realtà - ricorda Angius - è che il Polo e la Lega dal '94 ad oggi, nonostante la partenza di fuoco non hanno aumentato di un solo voto. Neanche al Nord. Anzi al nord ci sono stati segni, anche se timidi, di ripresa del centrosinistra. La partita è tutta aperta. Il nostro peggior avversario è l'astensionismo, non il Polo».

Per partecipare alla pari c'è bisogno di una nuova legge elettorale. La chiedono tutti. Con quella attuale i governi possono essere il risultato non di un voto ma di accordi «come il mio», ha detto Giuliano Amato che sconta un peccato «dal quale non riesco ad eme-

nadmi». Legge nuova, allora. I tempi ci sono anche se, ha ricordato Angius, togliendo le sedute del Senato da destinare alla Finanziaria, per altri argomenti ne restano una sessantina. Ma anche il conflitto d'interessi «su cui è calato il silenzio ma resta una questione da affrontare».

Ha parlato dei problemi del lavoro, Angius. Della riforma fiscale, della violenza che impaurisce la gente e la rende insicura. Dell'immigrazione. Invitando i presenti e gli interlocutori ad avanzare proposte ed a cercare di arrivare, insieme, ad una svolta concreta sulla via della modernizzazione del Paese che significa anche nuovi modelli di lavoro, tecnologie, normative innovative.

Ascoltano i senatori il lungo intervento. Arriva il ministro del Lavoro, Cesare Salvi. Parla dei problemi della sicurezza del sottosegretario all'Interno, Massimo Brutti che affronta lo scottante tema del segreto di Stato. E Salvi invita ad affrontare con coraggio i temi del sistema politico e della nuova legge elettorale tenendo presente quella che è «la missione sociale del centrosinistra ed il ruolo che una forza come i Ds deve avere» guardando anche alla sua sinistra.

All'ulivista Petruccioli l'apertura del ministro non va a genio. La contesta. Invita ad andare oltre il congresso di Torino poiché le prospettive, da allora, sono cambiate.

M.C.I.

## Veltroni a Mastella: «Superato il limite, chiediamo rispetto»

Il segretario Ds attacca il leader dell'Udeur che replica: non ci lasciamo intimidire e omologare

ROMA Fra Mastella e Veltroni sono scintille. Mastella alza il tono della contestazione? Avanza minacce sul «centro che verrà»? Lancia veti sulla legge elettorale? Questa volta Walter Veltroni dice basta e alza la voce: insomma, Mastella ha passato il limite. Prende spunto dall'ultima uscita dell'uomo di Ceppaloni che, in un crescendo di contestazioni ad Antonio Bassolino e alla giunta regionale in Campania, ha buttato là che i Ds dovrebbero fare come Rudolph Giuliani che, malato di cancro, ha avuto il coraggio di ritirarsi. «Una battuta di pessimo gusto e noi chiediamo rispetto» tuona Veltroni. La conferenza stampa del segretario della Quercia ha un altro tema: il trasloco da Botteghe Oscure. Ma è anche l'occasione per dire che i Ds vanno rispettati. Insomma, va bene essere pazienti ma c'è anche «il rispetto delle proporzioni che vanno salvaguardate: non è giustificabile che forze dell'1,6% si possano relazionare a noi nei termini che ho sentito in questi giorni». Prende di petto la questione. Veti, allora e ora anche le offese. «Il limite è stato valicato e ciò non può più essere sopportato. Continuiamo a caricarci dell'onere della responsabilità della coalizione ma pretendiamo rispetto e solidarietà da parte degli alleati». E tanto per chiarire: «Noi lavoriamo per rafforzare la coalizione, ma lavoriamo anche per rafforzare il ruolo e il peso della sinistra in questo paese. Una forza senza la quale non vi è prospettiva per il centrosinistra». Quanto alla Campania, «non ci sarà nessuna interferenza nelle decisioni di Antonio

Bassolino». Anzi ci sarà «il rispetto dell'autonomia delle decisioni» unito all'invito a «pensare che in politica c'è qualcosa di più importante degli assessorati». È un ultimo affondo. Se in Campania «sarà possibile ricucire lo faccio, ma se c'è in corso una manovra politica d'altra natura ne prenderò atto a malincuore». La corsa agli assessorati, una «politica che non ci assomiglia». Quella di Veltroni ha il senso di una reprimenda tutt'altro che improvvisata. Tranquilla e ferma. In ballo non c'è solo la escalation in Campania con la promessa di far cadere una ad una le giunte ds, c'è anche il braccio di ferro sulla legge elettorale con le resistenze del leader dell'Udeur che viaggia in dissonanza dal resto della coalizione orientata a discutere sul modello tedesco con premio di maggioranza e indicazione del premier. Una serie di tensioni che hanno alimentato in questi giorni ostilità reciproche. Non passa dunque molto tempo che le agenzie battono la risposta irritata di Mastella a Veltroni: «Anche noi siamo interessati al rafforzamento del centro-sinistra-sinistra. L'unica cosa che non faremo mai sarà quella di lasciarci intimidire e omologare. Quando siamo rispettati rispettiamo». Gli argomenti sono i soliti: «Sappiamo che con noi in tante parti del paese si può ancora vincere. Se Veltroni vuole fare a meno di noi lo dica alla coalizione e prima ancora al presidente del Consiglio». Nessuno sottovaluta il peso della sinistra, «ma nessuno sottovaluti il ruolo del centro senza il quale non c'è partita da

giocare». Con un corollario rivendicativo: in Campania Bassolino è stato eletto con i voti dell'Udeur.

Sulla legge elettorale Veltroni però è determinato. Ribadisce quello che aveva già anticipato Gavino Angius in una intervista al nostro giornale, che «non c'è nessuno nella coalizione di centrosinistra che possa opporre una sorta di potere di veto nella discussione sul modello tedesco, sul quale invece bisogna andare avanti e cominciare il confronto con il Polo. In una ulteriore coda polemica ieri Veltroni faceva notare che ora «le virtù del maggioritario sono scoperte da parte di forze da sempre proporzionaliste intimorite da una più consistente soglia di sbarramento». Inutile dire che il riferimento andava a Mastella. Che rispondeva piccato: la soglia di sbarramento? «Non ci preoccupa». Senza tuttavia desistere: «Se avessimo perso il referendum avremmo

IN PRIMO PIANO

**Campania, diplomazie al lavoro per ricucire  
E Bassolino incassa l'appoggio di Rosa Jervolino**



VITO FAENZA

NAPOLI Calma piatta, come nell'«occhio di un ciclone». Le polemiche suscitate dalla nomina della giunta regionale della Campania, hanno avuto un attimo di tregua, alla ricerca, forse, di una soluzione alla situazione che si è venuta a creare. Persino in questo stato di calma, qualcosa, in ogni caso s'è mosso. Ieri, fino a tarda sera, s'è svolta la riunione del direttivo regionale dei Ds. Oggi si terrà l'assemblea dei sindaci e domani la riunione dei presidenti delle cinque province Campane, convocate da Bassolino. Giovedì sarà la direzione nazionale del Ppi a discutere della vicenda Campania.

Si tenta, infatti, in tutti i modi di ricucire lo strappo creato dalla nomina degli assessori. Bassolino incassa, in questo ambito, il sostanziale appoggio di Rosa Russo Iervolino. «In un momento tanto delicato - sostiene, infatti, la parlamentare popolare - è necessario che le scelte politiche siano assunte con serenità ed equilibrio. Per quanto mi riguarda ho fatto presente la mia posizione a Castagnetti e l'ho motivata nella riunione della Direzione

regionale che, al di là del voto finale al quale non ho potuto partecipare, è stata lunga ed articolata». L'ex-ministro degli Interni precisa che i popolari hanno «chiesto consensi agli elettori per governare con il centro-sinistra e non per fare opposizione nel centro-sinistra; i problemi della Regione Campania sono molteplici ed urgenti e l'interesse dei cittadini deve avere il primo posto. E per me un imperativo etico assoluto».

Dopo aver ricordato che la nuova legge da il potere al presidente di nominare (e revocare) i componenti della giunta, la parlamentare sostiene di essere anche d'accordo con una «aggregazione di centro», ma questa deve andare senza incertezze in una collocazione nel centro-sinistra. «Andare all'opposizione restando nell'alleanza è un controsenso, così come è inaccettabile mettere in fibrillazione le istituzioni democratiche della Regione». La Iervolino dunque è ottimista su un'esito positivo della discussione nazionale di giovedì, come lo è Teresa Armatto (assessore alla sanità) che, in contrasto con le decisioni della direzione regionale, ha accettato l'incarico nella giunta Bassolino ed è rimasta al

suo posto, al contrario del segretario regionale popolare, Antonio Valiante, che invece si è «congelato».

Tutti sono molto attenti, però, nell'evitare che le scintille parteciope diventino un'incendio nazionale. Walter Veltroni, in una conferenza stampa a Roma dopo aver stigmatizzato alcune dichiarazioni di Mastella sui Ds si è augurato che in Campania, dove il leader dell'Udeur capeggia la fronda centrista contro Bassolino, si trovi «una soluzione». Veltroni, però, ha tenuto a precisare che sulla questione «non c'è nessuna interferenza» da Roma. «Io invito tutti - ha concluso Veltroni - a pensare che in politica c'è qualcosa di più importante degli assessorati». Ed il riferimento alla coalizione di centrosinistra è stato più che chiaro.

La situazione di stallo è più che evidente ed al momento non si capisce bene come può essere superata. Silenziosi, ed in attesa degli eventi, Verdi, Sdi, Democratici e Comunisti Italiani, pienamente favorevole al nuovo esecutivo Rifondazione Comunista, come ha sostenuto Bertinotti, sembra toccare ai Ds trovare, ancora una volta in questi mesi, il bandolo della matassa per sbrigliare una situazione niente affatto facile. La nomina all'unanimità di Nino Daniele, a capogruppo, e le posizioni espresse nella direzione regionale potrebbero contribuire ad indicare una via di uscita (come ad esempio una riunione degli eletti del centrosinistra in consiglio per ribadire le differenze dalle due forme istituzionali di cui si compone, in base alla nuova normativa, l'Istituto regionale) che sblocchi prima del 5 giugno (giorno della prima riunione del consiglio) la situazione.

